

Vaccino Covid-19 prioritario per pazienti con pneumopatie

Le malattie respiratorie sono state identificate come la prima categoria di aumentato rischio clinico e quindi di priorità per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19

di **Fabrizia Maselli**

22/02/2021 12:57

🕒 tempo di lettura 1 min

🏠 / Premium Content / Vaccino Covid-19 prioritario per pazienti con pneumopatie



I pazienti con malattie respiratorie saranno prioritariamente vaccinati contro il COVID-19, in quanto le malattie respiratorie sono state identificate come la prima categoria di aumentato rischio clinico e quindi di priorità per la vaccinazione

anti-SARS-CoV-2/COVID-19. È quanto si legge nelle 'Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 recentemente pubblicate a cura del Ministero della Salute, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Istituto Superiore di Sanità, Agenas e AIFA. Le Società Scientifiche Pneumologiche raccomandano quindi "ai propri soci e a tutti i colleghi pneumologi la massima diffusione di una corretta informazione su questo cruciale argomento. In questo documento viene stabilito l'ordine di priorità delle persone da vaccinare, con particolare rilievo a considerazioni di carattere sanitario, definito sulla base del criterio del maggior rischio di letalità correlato al COVID-19. I parametri presi in considerazione a tal fine, sulla base delle analisi condotte dagli studi scientifici a disposizione, sono l'età e la presenza di condizioni patologiche che rappresentano le variabili principali di correlazione con la mortalità per COVID-19. In particolare, la prima categoria in ordine di priorità della seconda fase di vaccinazione sarà quella delle persone estremamente vulnerabili. In questa categoria, i pazienti a più alta priorità nell'area delle patologie respiratorie sono quelli affetti da fibrosi polmonare idiopatica e da altre patologie che necessitano di ossigenoterapia. Tale indicazione è stata identificata, insieme al Consiglio Superiore di Sanità, sulla base di tre elementi: la relativa ridotta numerosità di questa popolazione di pazienti, l'età media comunque generalmente alta e il documentato aumentato rischio di mortalità in caso di infezione con virus SARS-CoV-2. In questo momento cruciale di lotta alla pandemia è necessaria la collaborazione di tutti al fine di garantire una corretta e autorevole informazione scientifica a tutela della salute dei nostri pazienti".

Stampa news